



Comune di Padova

Settore Servizi al Consiglio

VI COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche per la sussidiarietà ed i servizi alla persona

Politiche della programmazione sanitaria – Servizi sociali – Politiche della sussidiarietà – Politiche familiari – Politiche abitative – Politiche in sostegno agli anziani – Progetto Città Sane – Prevenzione abuso alcol e sostanze – Politiche dell'accoglienza e dell'immigrazione – Servizi demografici e cimiteriali

Verbale n. 2 del 9 febbraio 2011

L'anno 2011, il giorno 9 del mese di febbraio alle ore 18.15, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la VI Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BARZON Anna	Presidente	P	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	P
TREVISAN Renata	V. Presidente	P	PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A-
TERRANOVA Oreste	V. Presidente	A	GUIOTTO Paolo	Componente	A
BERNO Gianni	Capogruppo	A	CAVAZZANA Paolo	Componente	P
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	DALLA BARBA Beatrice	Componente	A
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	TISO Nereo	Componente	P
MANCIN Marina	Capogruppo	AG	ERCOLIN Leo	Componente	P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	MARIN Marco	Componente	P
SALMASO Alberto	Capogruppo	P	VENULEO MARIO	Componente	A
MAZZETTO Mariella	Capogruppo	P	DI MARIA Federica delegata da Busato	Consigliere	P

Sono presenti, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore ai Servizi Sociali Fabio Verlatto, la Consigliere Federica Di Maria delegata dal Capogruppo Andrea Busato.

Sono inoltre presenti l'Uditore Francesco Scopelliti, la Sig.ra Laura Pradella delegata dal portavoce delle Associazioni Emilio Noaro, il Presidente del C.d.Q. n. 4 Sud-Est Signor Roberto Bettella, il Direttore della Fondazione Emanuela Zancan Onlus – Centro Studi e Ricerca Sociale Prof. Tiziano Zancan, il Direttore della Caritas di Padova Don Luca Facco, la Sig.ra Luisa Frigo, volontaria della Caritas, il Vicario Parrocchiale di Gesù Buon Pastore e referente dell'Istituto Padri Rogazionisti P. Paolo Formenton e la Responsabile dell'Associazione "Noi Famiglie Padovane contro l'Emarginazione" Sig.ra Tina Ceccarelli.

Segretaria verbalizzante Licia Moretti.

Alle ore 18.30 la Presidente Anna Barzon, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. *Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale – Caritas Italiana – Fondazione Emanuela Zancan;*
2. *Varie ed eventuali.*

Barzon	Saluta, ringrazia i presenti e informa che il tema all'ordine del giorno è stato il filo conduttore del rapporto sulla povertà in Italia, intitolato <i>In caduta libera</i> , redatto dalla Fondazione Zancan. Se si conosce il problema si può affrontare, spendendo meno denaro, ma in modo migliore. Parlarne serve a mettere a fuoco il problema e per comprendere in quale direzione devono andare gli interventi. L'ISTAT valuta i dati come se si trattasse di un fenomeno di illusione ottica, secondo una interpretazione definita, tuttavia potrebbero essere valutati diversamente. La povertà viene rilevata nel Mezzogiorno, nelle famiglie composte da un solo genitore, nelle famiglie dove ci sono più figli. Accanto ai poveri appena classificati si aggiungono nuove categorie sociali di persone impoverite dalla crisi. Propone che gli interventi vengano applicati a monte, in modo da eliminare le cause. Una similitudine sulle povertà si potrebbe applicare nel confronto tra Padova e
--------	---

	<p>Vicenza. Chiede al Prof. Vecchiato se può dare uno spaccato sulla situazione di Padova.</p>
Prof. Vecchiato	<p>Dichiara che si deve stabilire come si deve agire, al di là dei dati che rischierebbero di fermarsi all'anatomia patologica. Secondo i dati ISTAT, il tasso di povertà del Veneto è del 4%. Questo rapporto statistico calcola troppo bene qual è la capacità di spesa di una famiglia sotto la linea di impoverimento. Nel 2008, la soglia dell'impoverimento erano 770 €, nel 2009 di 999,67. L'ISTAT calcola una crescita dei prezzi di 25 e ogni 23 mila persone, quindi si dice che le persone sotto la linea di povertà sono 23 mila. Tuttavia, mentre l'ISTAT guarda ai numeri, la Fondazione Zancan guarda direttamente all'impoverimento. Ad esempio, Gian Antonio Stella riscontra che nel Nord della provincia di Padova, esattamente nelle aree del Cittadellese e del Camposampierese, le famiglie con figli si ritrovano con le bollette aumentate del 3%.</p> <p>Informa che la Fondazione Cariparo ha offerto dei prestiti sull'onore e ha messo a disposizione € 1 milione e mezzo su di una base provinciale per le persone, che non vogliono chiedere, ma che si trovano alle soglie della povertà, pur lavorando, e che si recano in luoghi come le mense della diocesi, come ad esempio i padri separati, che devono mantenere i figli, anche se non vivono con loro. Sono una nuova tipologia di richiedenti che le istituzioni devono imparare ad accogliere. Tuttavia, più soldi vengono dati, peggiori risultati si ottengono. È stato provato che se venisse erogata la metà della cifra data si otterrebbero gli stessi risultati. L'eccesso di trasferimenti non aiuta ad uscire dalla povertà.</p> <p>Suggerisce di analizzare l'impatto: quanti sono i richiedenti, a chi sono stati erogati e ciascun euro di quanto ha ridotto la povertà. Quindi, sarebbe opportuno un primo intervento di contenimento. Si dovrebbe quindi calcolare quanto viene speso per i servizi. Di conseguenza, si tratterebbe di inventare delle forme di accompagnamento e di sostegno reciproco nella solidarietà. Pertanto, si dovrebbe verificare la quantità di benefici ottenuti dai beneficiari. Si amministra bene su quanto è stato ottenuto come risultato.</p> <p>Analizza come la Regione Veneto ha affrontato il disagio abitativo. Il Veneto aveva stabilito circa 2 o 3 anni fa una percentuale di assegnazione delle case popolari solo a un sesto dei poveri che lo erano realmente. Gli altri alloggi venivano assegnati a famiglie con difficoltà, ma non a chi si trovava davvero in uno stato di bisogno. I regolamenti sono stati elaborati in modo che sia consentito di assegnare le case anche a chi non ne ha la necessità. I controlli vengono effettuati, tuttavia, vi sono aree di spreco. In questo caso, si dovrebbero calcolare le somme a disposizione per affrontare il problema, per spendere meglio per l'emergenza abitativa, in aiuto alla povertà, alla marginalità anziché alla povertà estrema. Una buona prassi è la verifica di quanto l'altra area di povertà viene assistita a livello strategico. La Regione Veneto ha dei buoni margini per migliorare i suoi interventi. Nel tema del disagio abitativo, risulta utile verificare chi ha le redini del governo della Regione. I Comuni dispongono di minori risorse, pertanto, possono aumentare il rendimento. Va riconfigurato il rapporto tra i comuni e l'area. Ad esempio, nella provincia di Belluno ci sono 51 comuni, che hanno gli stessi problemi. Si dovrebbe realizzare un incontro di capacità. Se un amministratore non ha un sistema di valutazione degli esiti, lo stesso sistema è lasco. Sottolinea che, a prescindere dagli atti, si dovrebbe migliorare l'efficacia dei provvedimenti. In un comune si devono calcolare quante sofferenze ci sono: i senza fissa dimora, i minori abbandonati e così via. Risulta fisiologico che si abbiano maggiori spese, quindi, ci si aspetterebbe un rendimento migliore.</p>
Trevisan	<p>Chiede un confronto tra le Regioni del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige</p>
Prof. Vecchiato	<p>Risponde che se nella Provincia Autonoma di Trento assegnassero la metà delle erogazioni, otterrebbero gli stessi risultati. Si corre il rischio di agire in maniera inadeguata.</p>
Assessore Verlatto	<p>Afferma che più il numero di figli è alto, più alta è la povertà. Uno degli obiettivi per affrontare il problema è offrire più servizi. In Finlandia e in Svezia, l'occupazione delle donne è maggiore e ci sono anche più asili nido. Non c'è precarietà, sebbene ci sia il lavoro a tempo determinato, l'assistenza sociale concede un sostegno economico ai disoccupati solo se questi si attengono ad un programma preciso elaborato dall'assistenza sociale stessa (nuova occupazione, lavoro socialmente utile, formazione, ecc...). Il bilancio del Comune di Padova destina al "sociale" approssimativamente 20 -21 milioni ripartiti tra emergenza abitativa e servizi sociali. All'Azienda ULSS vanno 5,8 milioni per i CEOD, una parte è indirizzata alle case di riposo, 1 milione e mezzo sono erogati per i minori e i genitori affidatari. Per quanto riguarda il pagamento delle utenze il numero degli interventi nel 2009 sono stati 1800, nel 2010 sono stati 2200. Ai servizi sociali erogati dal Comune si aggiungono le cooperative dedicate e i volontari, di cui i maggiori esponenti, che ,attualmente e da molto tempo, si occupano anche dei senza dimora, sono l'Associazione "Noi famiglie</p>

	Padovane contro l'emarginazione" e la Cooperativa COSEP; da quando ci sono queste presenze nel territorio non si sono più verificati dei fatti gravi che avevano interessato i senza fissa dimora.
Prof. Vecchiato	Constata che il trend del Comune di Padova è positivo e le risorse ci sono. La spesa risulta quantificabile di 134,00€ per abitante rispetto alla media del Veneto che è di 80,00 €.
Assessore Verlatto	Riprende il discorso sulle utenze andando a focalizzare l'emergenza degli sfratti. Rende noto, pertanto, che con l'Assessore Di Masi hanno fissato 200 mila € per affrontare il problema, stabilendo 6 mila € di risarcimento al proprietario qualora recedesse sulla sua volontà di sfratto sulla famiglia morosa, povera, che non era proprio in grado di pagare l'affitto. I servizi sociali hanno consentito, con un apposito progetto, a dieci persone con famiglia di lavorare presso il Settore Verde del Comune per sei mesi. Purtroppo ci sono sempre meno contributi dedicati ai servizi. Una famiglia numerosa con molti figli viene penalizzata ad esempio nell'utilizzo dell'acqua. Quindi, il Comune è riuscito a sindacare nel merito ottenendo dall'Azienda Acegas-APS meno penalizzazioni sulla bolletta dell'acqua. Tuttavia, con le altre utenze non ci sono riusciti, poiché le aziende di servizi devono rispondere agli azionisti per i mancati introiti e le eventuali decisioni da prendere diventano molto più complesse e con percorsi molto difficili. Le penalizzazioni valgono anche per i trasporti e, purtroppo, l'Amministrazione Comunale deve misurarsi anche con il taglio del 25% dei finanziamenti regionali al trasporto pubblico locale. In una buona amministrazione si devono evitare gli sprechi, aumentare i servizi e dare meno contributi. Anche per quanto riguarda i punti di accoglienza deve essere adottata una gestione diversa. Ad esempio, presso il Centro di Accoglienza di S. Annibale, trovano asilo persone che poi trovano la propria autonomia. Lo stimolo appositamente creato dai Padri Rogazionisti è quello di non adagiarsi, perché quella non è la dimora conclusiva. La Casa Nostra Famiglia, dopo 18 anni di attività, non ha più potuto ricevere i contributi del Comune, tuttavia, con l'aiuto della Diocesi, si sono resi autonomi. Anche la <i>family card</i> è utile perché offre un contributo a coloro che hanno un reddito basso. Comunque, molti degli interventi che vengono predisposti si realizzano in sinergia con i privati. Informa che tra i disabili che usufruiscono degli aiuti del Comune 127 persone sono di Padova, gli altri provengono dagli altri comuni all'interno del territorio servito dall'ULSS 16.
Prof. Vecchiato	Riferisce che esiste un fondo di solidarietà che consente il microcredito con un tasso di restituzione che non è alto. Oggi la capacità di restituzione è alta, sette immigrati su dieci ha una famiglia, sei su dieci hanno dei figli. Mentre, nel microcredito donne e uomini si equivalgono, tra gli italiani ci sono molte più donne. La maggioranza di italiani che usufruisce del microcredito sono coniugati e otto su dieci lavorano. La povertà presenta aspetti molto variegati.
Barzon	Osserva che la povertà ha avuto un incremento. Già nel 2006 era del 10% in più. Vuol dire che il problema c'era già prima della crisi
Assessore Verlatto	Informa che la spesa dei servizi sociali del 2010 contro le povertà è stata di 2 milioni e 200 mila €.
Barzon	Invita i presenti ad intervenire rispettando l'ordine: prima i Consiglieri e poi gli Uditori.
Di Maria	Concorda con la tesi che devono essere distribuiti più servizi e meno contributi. Osserva che tra le provvidenze anche i servizi di mensa possono diventare un'abitudine. Inoltre, nota che nella valutazione della soglia di povertà, se vengono erogati 2 € in più, diminuisce la povertà. Chiede se si può effettuare un calcolo sull'efficacia degli intervenuti operati dai servizi sociali.
Tiso	Dichiara che il microcredito, pur essendo un prestito con un tasso minimo va restituito. Chiede, pertanto, a quali richiedenti viene concesso e se può essere incrementato. Il microcredito va pensato proprio come una forma di responsabilizzazione pur con un piccolo interesse.
Ruffini	Ringrazia la Presidente della VI Commissione, i volontari e tutti i presenti per essere intervenuti su questo argomento e vuole porre delle domande. Dichiarata di essere stata colpita dal fatto che ci siano dei fondi a disposizione del territorio provinciale, della Fondazione Cariparo e della Caritas per aiutare quelle persone che non si sarebbero rivolte al Comune per chiedere degli aiuti. Osserva che talvolta ci sono dei criteri così selettivi, che non consentono di raggiungere gli obiettivi. Condivide il ragionamento per quanto riguarda i dati ISTAT, perché vengono aggiunte nel paniere degli elementi, che non vengono acquistati. La forbice tra le classi sociali si sta allargando sempre di più. Se è vero che la povertà è aumentata, aumenta anche la ricchezza di coloro, che sono più ricchi. È un'organizzazione sociale che dovrebbe essere rivista. Per quanto riguarda la questione dei servizi è vero che essi devono essere potenziati e che devono essere erogati meno contributi a coloro che ne hanno

	la necessità. Quando i ragazzi non accompagnati vengono inseriti in una famiglia si vedono i risultati, in quanto si risparmia. Tuttavia, anche una casa di accoglienza deve essere considerato un servizio che va potenziato per renderlo migliore.
Marin	Ringrazia il Prof. Vecchiato per il suo contributo nella discussione in corso. Afferma che il rapporto tra il Comune e la Fondazione Cariparo è storico. Viene erogato un contributo a Padova, ma anche in Provincia. Ritiene che sarebbe interessante verificare la differenza nel bilancio dei Servizi Sociali del Comune tra il 2004 e il 2010 e come le altre forze contribuiscano.
Prof. Vecchiato	Puntualizza che la proporzione va data in rapporto alle povertà, non alla quantità.
Marin	Specifica che si dovrebbe analizzare ciascun tema e la relativa risposta dei servizi sociali oppure l'erogazione del <i>cash</i> , attraverso i numeri, poiché ha osservato una diminuzione delle risorse erogate dal Comune di Padova.
Mazzetto	Esige una maggiore responsabilità sulle disfunzioni, attraverso una valutazione delle risorse, affinché vengano poste a buon fine grazie ad una erogazione che garantisca la tenuta della città.
Ercolin	Dichiara di essere stato colpito dall'affermazione del Prof. Vecchiato che se fosse dato un minor contributo, si otterrebbero gli stessi risultati. Ad esempio, quando una persona perde il lavoro sarebbe importantissimo un accompagnamento per poter riprendere a camminare.
Scoppelliti	Afferma che sarebbe opportuno calcolare il rapporto tra le somme spese e la percentuale dei poveri. Ha osservato che in Trentino e in Friuli, dove si spende di più, la percentuale dei poveri è più bassa.
Prof. Vecchiato	Riferisce le percentuali degli interventi della Provincia Autonoma di Trento e del Friuli Venezia Giulia, Regioni che sono in grado di aiutare di più. Tuttavia, la riduzione della povertà non è proporzionale all'entità degli interventi, è la "prova provata" dell'importanza assoluta della qualità e delle modalità degli interventi stessi. Spiega che cosa vuol dire servizi: come si può aiutare i meno abbienti con meno soldi e maggiori servizi. E se l'opzione è l'aiuto in denaro, si chiede la restituzione. Riferisce, come esempio, a Milano, nella Casa della Carità, vi è una convergenza di situazioni di disgrazia dove a ognuno viene chiesto qualcosa in cambio. L'obiettivo è di evitare un trasferimento a fondo perduto, salvo i casi estremi, come ad esempio il taglio dell'erogazione del gas. Informa, inoltre, che dei bancari volontari valutavano come interagire con le persone che a partire da un reddito medio erano diventate povere. La conseguenza è una paura fisiologica. Quindi, l'operatore della Caritas deve rapportarsi come un aiuto al cittadino considerato come tale e non come un bisognoso. Spiega come valutare l'impatto della povertà. La valutazione deve essere effettuata persona per persona con un sistema di valutazione stabilito da principio, che vada bene per i Servizi Sociali del Comune, ma anche per la persona. Quando i volontari della Caritas incontrano la persona devono chiedere "adesso come stai?" per poter valutare eventuali miglioramenti. Così, i criteri di valutazione cambiano. C'è un concorso per arrivare al risultato e per arrivare al risultato ci sono determinati criteri. Il ripensare a criteri diversi ha lo scopo per ottenere una maggiore efficacia. La prova sperimentata è la <i>social card</i> proposta dal Ministro Tremonti. Solo il 10% delle persone che ne ha usufruito, ha tratto beneficio. Costava più la <i>social card</i> , 200 €, che il beneficio che se ne ricavava, cioè 50 €.
Assessore Verlatto	Riferisce che uno strumento di valutazione si basa sulla dichiarazione ISEE, che consente l'erogazione a chi è povero. Tuttavia, si deve puntare molto sui servizi. Infatti, questa amministrazione ha costruito altri tre asili nido. L'affido è un servizio, tuttavia, anche le case di accoglienza per i minori valgono, in quanto, non si può inserire un minore di 16 – 17 anni tossicomane in una famiglia. Accetta la provocazione di Marin, ora che siamo alle soglie del bilancio da stabilire per il 2011. Verranno calcolati circa 21 milioni € per affrontare le situazioni estreme che richiedono la carità, come la tratta e l'emarginazione grave. Si chiede se obiettivamente la residenza integrata funziona. In effetti, il numero di persone che invecchiano aumenta sempre di più. Per quanto riguarda la quantità dei pasti distribuiti il numero si è reso selettivo. L'obiettivo è quanto si eroga nella prevenzione. Ad esempio, la possibilità di stimolare i giovani che non hanno un impegno con il progetto <i>Meeteen</i> oppure l'aumento delle attività creative per gli anziani.
Prof. Vecchiato	Rende noto, che nel Veneto, grazie agli interventi sociali, c'è stato un risparmio di 860 milioni € nella Sanità.
Tina Ceccarelli	Vuole segnalare che anche il privato sociale si trova in sofferenza economica, mentre Equitalia sta depredando. Ad avvalorare la sua dichiarazione, rende noto che la Regione Veneto ha espresso parere contrario ai progetti che l'associazione di cui è referente ha presentato.

Barzon	Non essendovi altre richieste di intervento, ringrazia, saluta, i presenti e dichiara chiusa la seduta alle ore 20.00.
--------	--

La Presidente
Anna Barzon

La Segretaria verbalizzante
Licia Moretti